



# COMUNE DI LUCERA E FOGGIA

PROVINCIA DI FOGGIA



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO AGRIVOLTAICO

**RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA**

D.Lgs. 387/2003

**PROCEDIMENTO UNICO  
AMBIENTALE (PUA)**

**VALUTAZIONE DI IMPATTO  
AMBIENTALE (VIA)**

D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. (Art.27)  
*"Norme in materia ambientale"*

PROGETTO

LUCERA

DITTA

NVA 1 S.r.l.

Elaborato

24193-PD\_G-RT\_030\_00A

Titolo dell'allegato:

VPIA - Verifica preliminare interesse archeologico

**MOPR**

Scala

-

REV.	DESCRIZIONE	DATA
00	Prima Emissione	25/09/2024

## CARATTERISTICHE GENERALI D'IMPIANTO

AGRIVOLTAICO

IMPIANTO

- Pannelli: 52.780 u
- Potenza complessiva: 38,00 MW
- Potenza unitaria: 720 W
- Connessione alla stazione di elevazione a 30/150kV

**Il progettista:**

ATS Engineering srl  
P.zza Giovanni Paolo II, 8 71017  
Torremaggiore (FG) 0882/393197  
atseng@pec.it



**Il proponente:**

NVA 1 S.r.l.  
Via Lepetit, 8 20045 Lainate (MI)  
nva.1@legalmail.it



**Il progettista:**

Seingim Global Service S.r.l.  
Vicolo degli Olmi, 57  
30022 - Ceggia (VE)  
0421/323007  
info@seingim.it

**seingim**

**Il tecnico:**

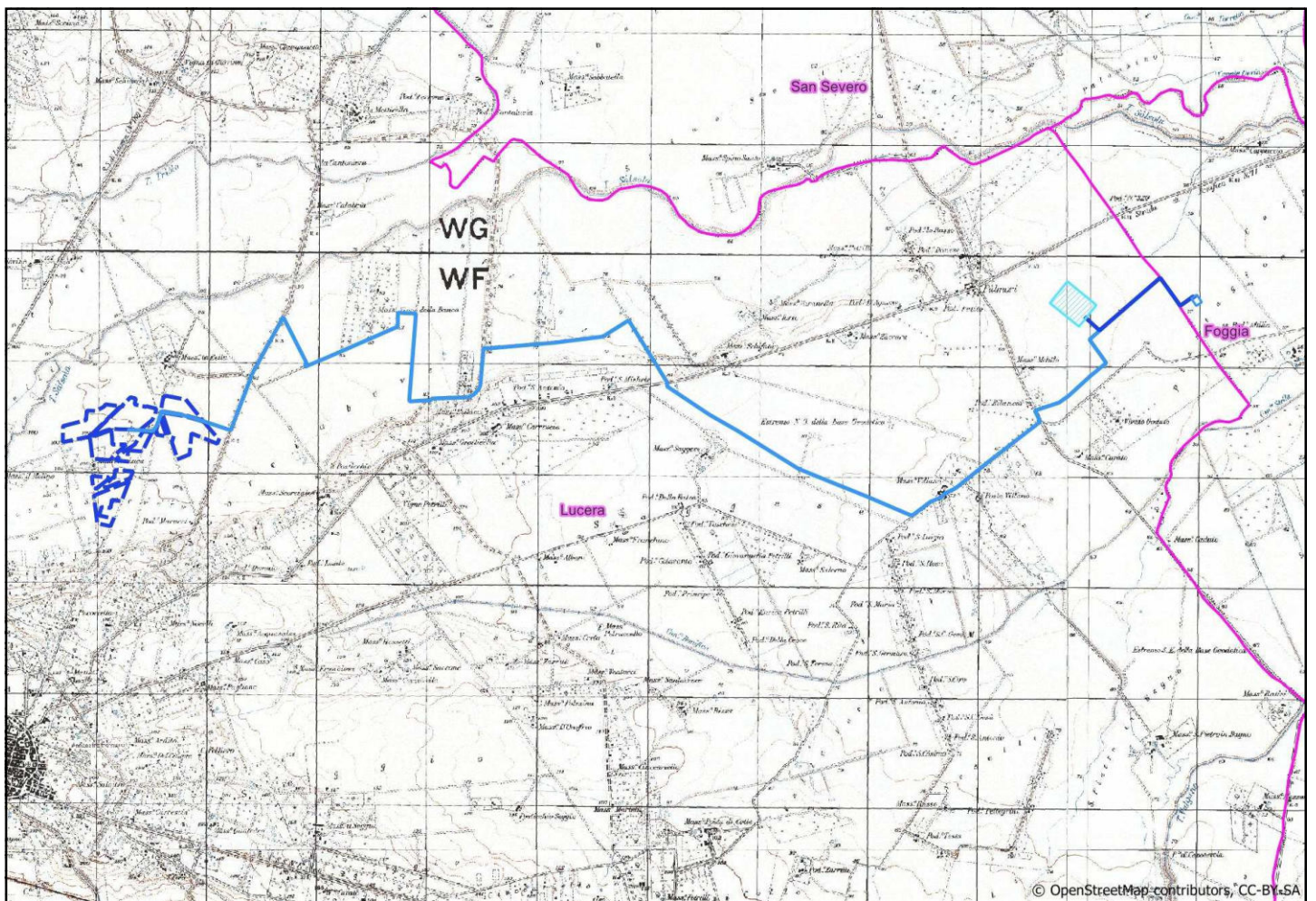
Dott. Stefano Di Stefano  
(nr. 4421 Elenco MiC Archeologo Fascia I)  
SE.ARCH.SRL  
Via del Vigneto, 21  
39100 Bolzano

# NVA 1 s.r.l. - SABAP Foggia

Regione Puglia, Provincia di Foggia  
Comune di LUCERA

**SABAP-BT-FG\_2024\_00201-SAR\_000018**

**Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico  
avanzato, sito nel Comune di Lucera (FG),  
con potenza complessiva di 38,00 MW per richiesta di  
Autorizzazione Unica D.Lgs.387/2003**



## OPERA PUNTUALE

**impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico,  
termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: definitivo**

Funzionario responsabile: Muntoni, Italo Maria.

Responsabile della VIArch: Di Stefano, Stefano

Compilatore: Di Stefano, Stefano; De Leo, Alessandro; Fanelli, Raffaele

Data della relazione: 2024/09/23

## DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO.

Riepilogo dati.

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico avanzato, sito nel Comune di Lucera (FG), con una potenza complessiva di 38,00 MW per richiesta di Autorizzazione Unica D.Lgs.387/2003

Proponente: NVA 1 s.r.l.

Progettisti: Seingim Global Service s.r.l.; ATS Engineering s.r.l.

### DATI GENERALI

Potenza totale installata: 38.001,60 kWp approssimati a 38 MW

N. moduli totale: 52.780 da 720 W

Area catastale: 60 Ha

Area impianto (recintata): 47,24 Ha

Lunghezza cavidotto MT da impianto a stazione di elevazione 30/150 kV: 14,26 Km circa

Lunghezza cavidotto AT da stazione di elevazione 30/150 kV alla stazione terna: 1,36 Km circa

Castali impianto:

Foglio 31 pll 73,60,61,731,744,599,257;

Foglio 43 pll 4,192,690,691,480,220,115;

Foglio 32 pll 831,338,167,152

Stazione elevazione 30/150 kV:

Foglio 20 pll 59

SSE di futura realizzazione Terna:

Foglio 38 plle 164,168

Descrizione dell'impianto.

L'impianto agrivoltaico avanzato avrà complessivamente una potenza installata pari a 38.001,60 kWp, distribuita in 52.780 moduli fotovoltaici in silicio monocristallino HJT della potenza unitaria di 720 Wp, su un terreno prevalentemente pianeggiante di estensione di circa 47,24 ettari.

La connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), proprietà di Terna Spa, sarà effettuata tramite una linea a 30 kV MT interrata fino ad arrivare alla stazione di elevazione 30/150 kV; da qui tramite linea interrata a 150 kV AT, sarà collegato alla stazione di futura realizzazione SSE "Palmori", situata nel comune di Lucera (FG). L'area per l'insediamento della sottostazione sarà oggetto di procedura di esproprio.

Sistema di coordinate.

Datum WGS84 e proiezione UTM 33 N sono lat. 41° 32' 1" N, 15° 21' 5" E

Altitudine media di m 100 s.l.m.

Dati dell'impianto.

Impianto Lucera

Comune (Provincia) Lucera (FG)

Coordinate (WGS84 33N) Latitudine: 41° 32' 1" N, Longitudine: 15° 21' 5" E

Superficie di impianto 47,24 ha

Potenza di picco 38.001,60 kWp

Tensione di sistema (CC) 1.500 V

Tensione di connessione Sottostazione di elevazione 30/150 kV

Tipologia di impianto: impianto agrivoltaico avanzato - moduli solari installati su inseguitori monoassiali N-S (tracker) di tipo 2P

Moduli N° 52.780 Silicio monocristallino HJT da 720 Wp

Inverter N°108 Inverter di stringa

Tilt -55°/+55°

Azimuth 0° (Sud)

Cabine di campo N°15 di tipo prefabbricate

- n°12 Cabine di trasformazione (STS) impianto PV
- n°1 Cabina di consegna
- n°1 Cabina di manutenzione e videosorveglianza
- n°1 Cabina magazzino

## **QUADRO GEOMORFOLOGICO.**

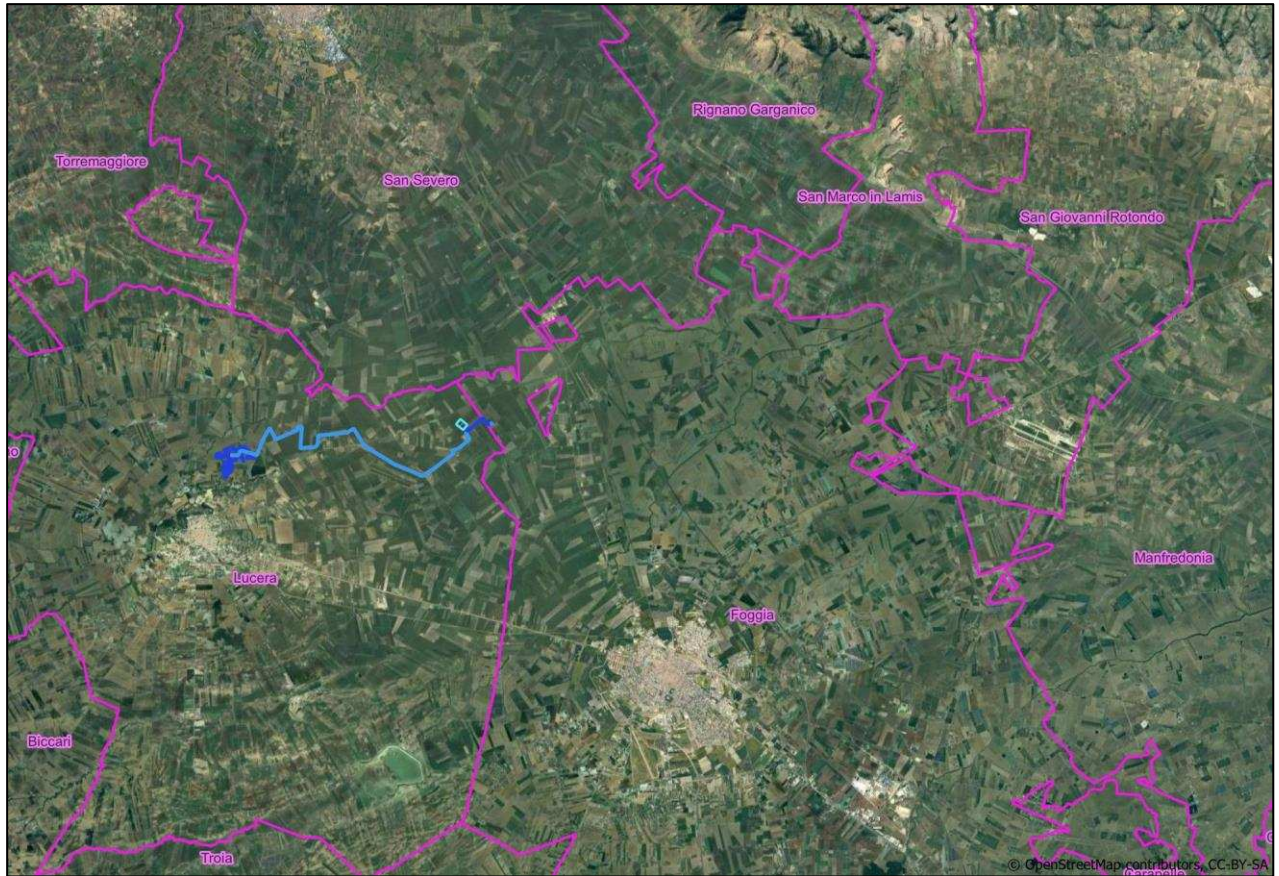
Dal punto di vista della geo-morfologia, l'area interessata dal progetto è caratterizzata da aree destinate principalmente alla coltivazione agricola con destinazione d'uso a seminativi (cereali e mais) in aree non irrigue e in minima parte arborati (uliveti, vigneti) e ortaggi. Nello specifico, nel periodo dell'anno in cui è stata effettuata la ricognizione sul campo, le superfici dei campi destinati alla coltivazione degli ortaggi risulta ancora in parte coperta di stoppie e in parte fresata o arata, pronta per la successiva coltivazione. Dal punto di vista orografico, l'area presa in esame è caratterizzata da aree pressoché pianeggianti ed è caratterizzata da altimetrie che oscillano tra i 57 e i 97 metri s.l.m.

Per quanto riguarda il substrato geologico, secondo la lettura della Carta Geologica d'Italia, l'area interessata dalle opere in progetto è localizzata in una zona caratterizzata dalla presenza di quattro formazioni geologiche: - depositi Continentali costituiti da alluvioni terrazzate risalenti all'Olocene. In questo affioramento ricadono i settori orientale occidentale del cavidotto MT, il Collegamento AT, l'area della Stazione Elettrica Terna e l'area della SSE. - Depositi Continentali costituiti da detriti, alluvioni terrazzate, fluvioacustri e fluvioglaciali risalenti al Pleistocene. In questo affioramento rientra il tratto centrale di Cavidotto MT.

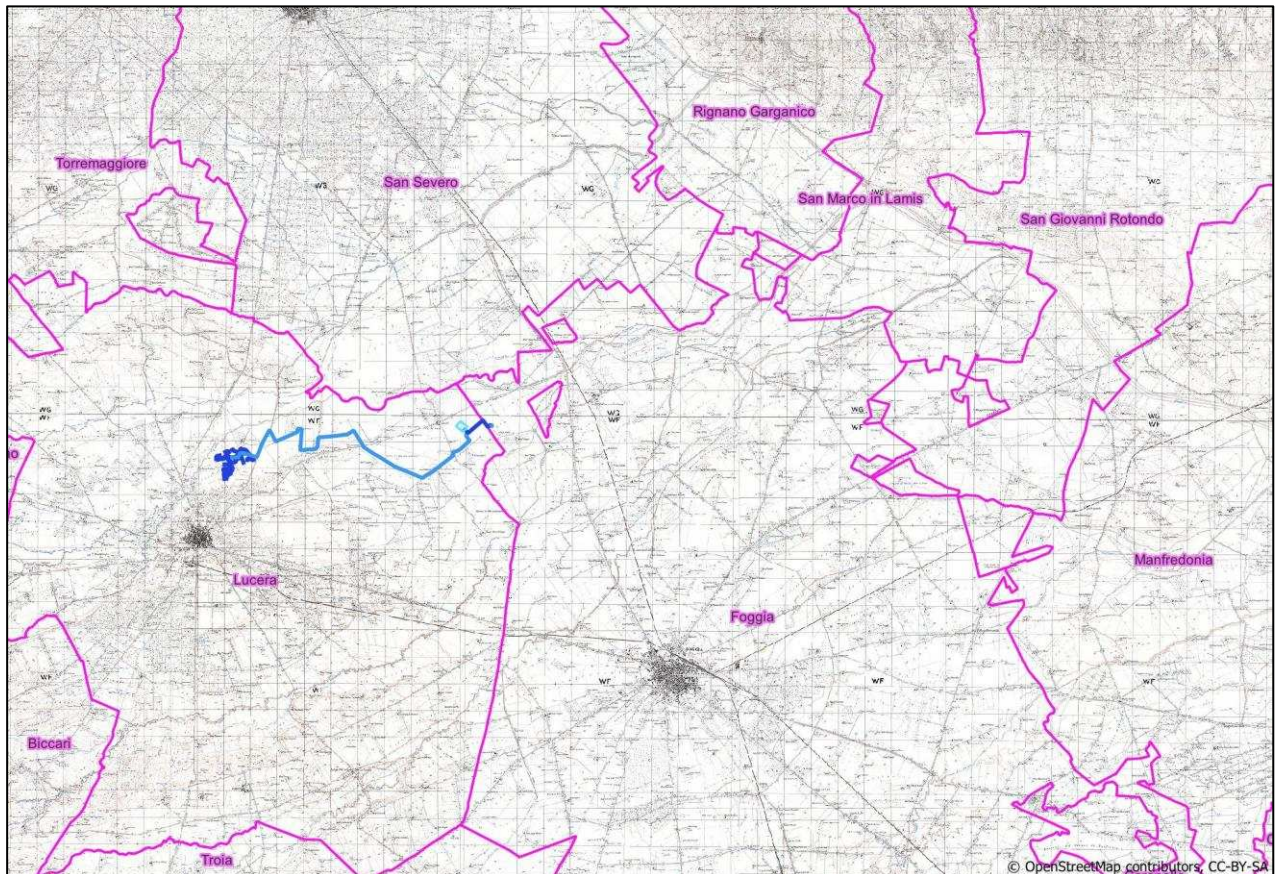
## **CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI.**

Secondo la cartografia ufficiale dello Stato Italiano redatta dall'Istituto Geografico Militare, le opere in progetto in relazione alle tavolette IGM 1954 in scala 1:25.000 ricadono nelle seguenti tavolette: - 163-I-SE Lucera, nella quale ricado il cavidotto MT, ad eccezione dell'estremo tratto orientale nei pressi di Vivaio Goduto, e il settore occidentale della Stazione Elettrica Terna; - 164-IV-NO Borgo Duanera La Rocca, nella quale ricadono l'estremo tratto orientale del cavidotto MT nei pressi di Vivaio Goduto, il Collegamento AT, i settori centrale e orientale della Stazione Elettrica Terna e l'area della SSE.

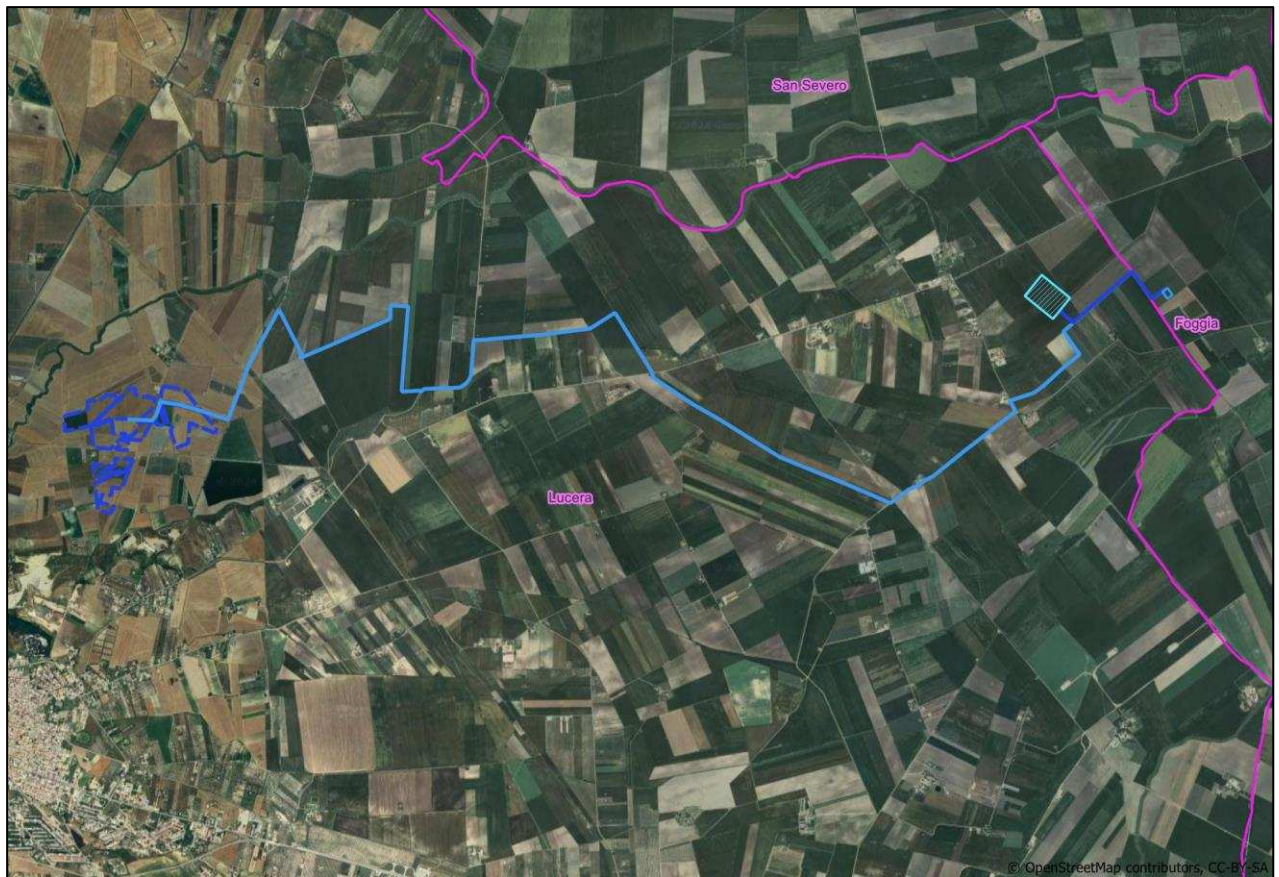
Dal punto di vista dell'idrografia, l'area interessata dalle opere in progetto è localizzata in una porzione di territorio localizzata a S del Torrente Sàlsola, che scorre a circa m 300 a N del tratto occidentale del cavidotto MT.



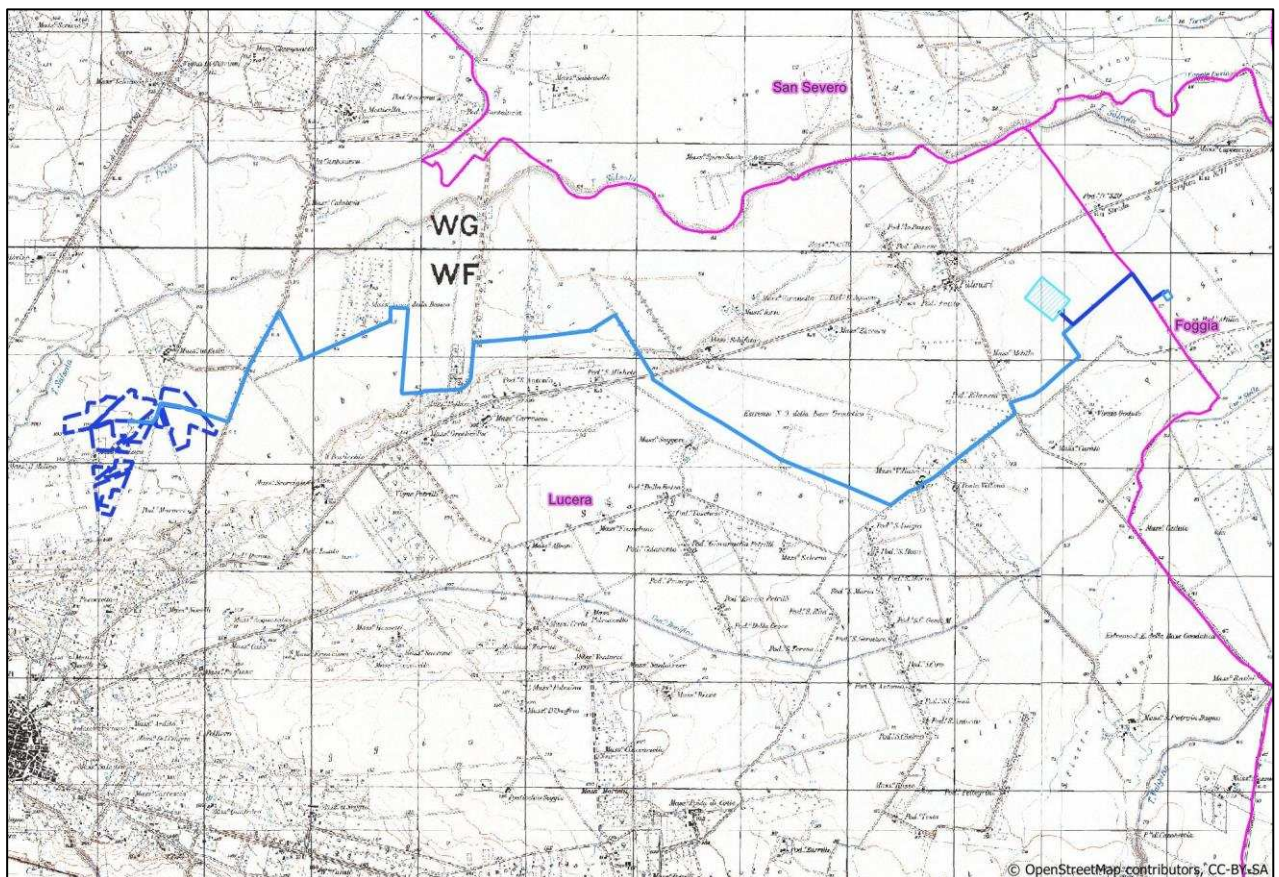
Localizzazione delle opere in progetto rispetto ai limiti comunali (in fucsia) sulla base della Copertura Ortofotografica 2023 Google Satellite.



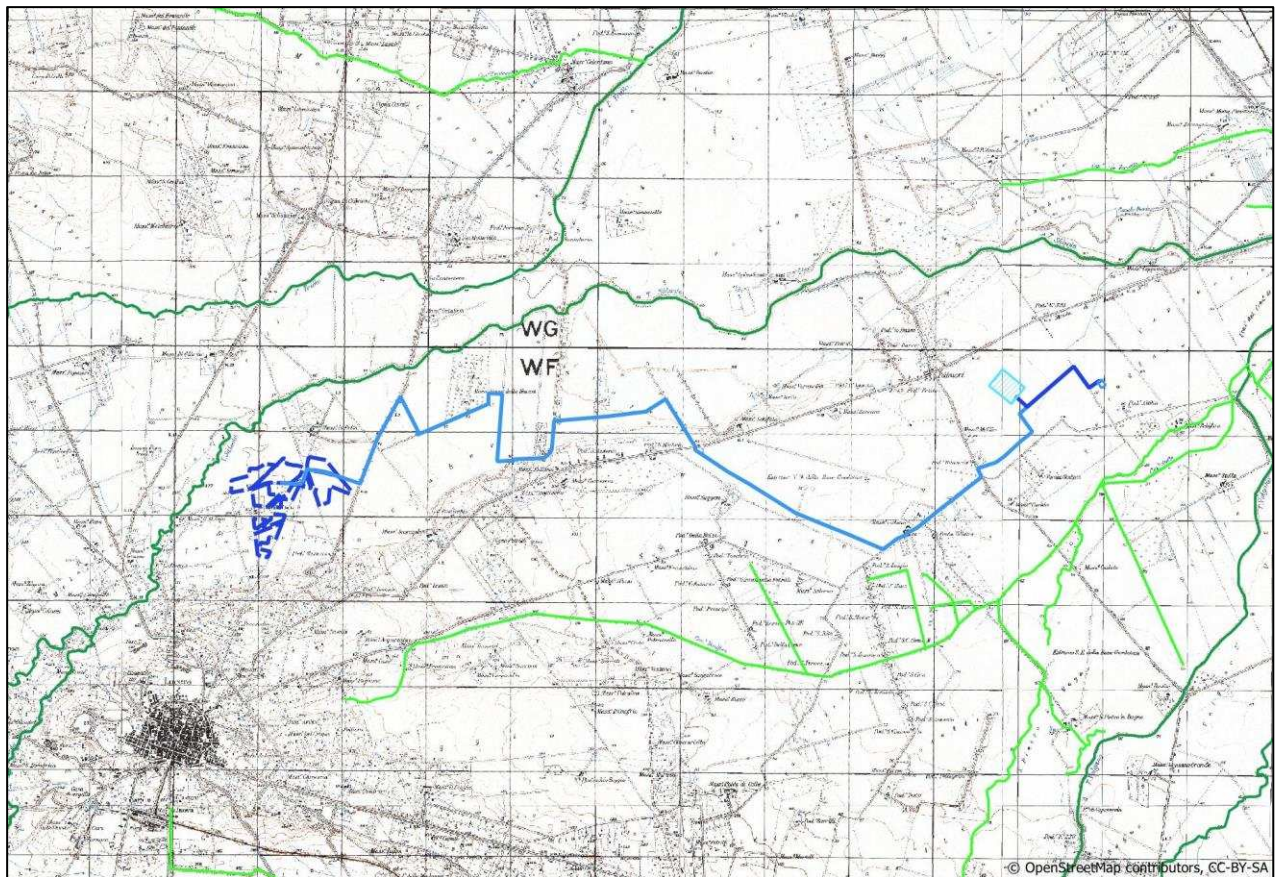
Localizzazione delle opere in progetto rispetto ai limiti comunali (in fucsia) sulla base della Cartografia IGM 1954.



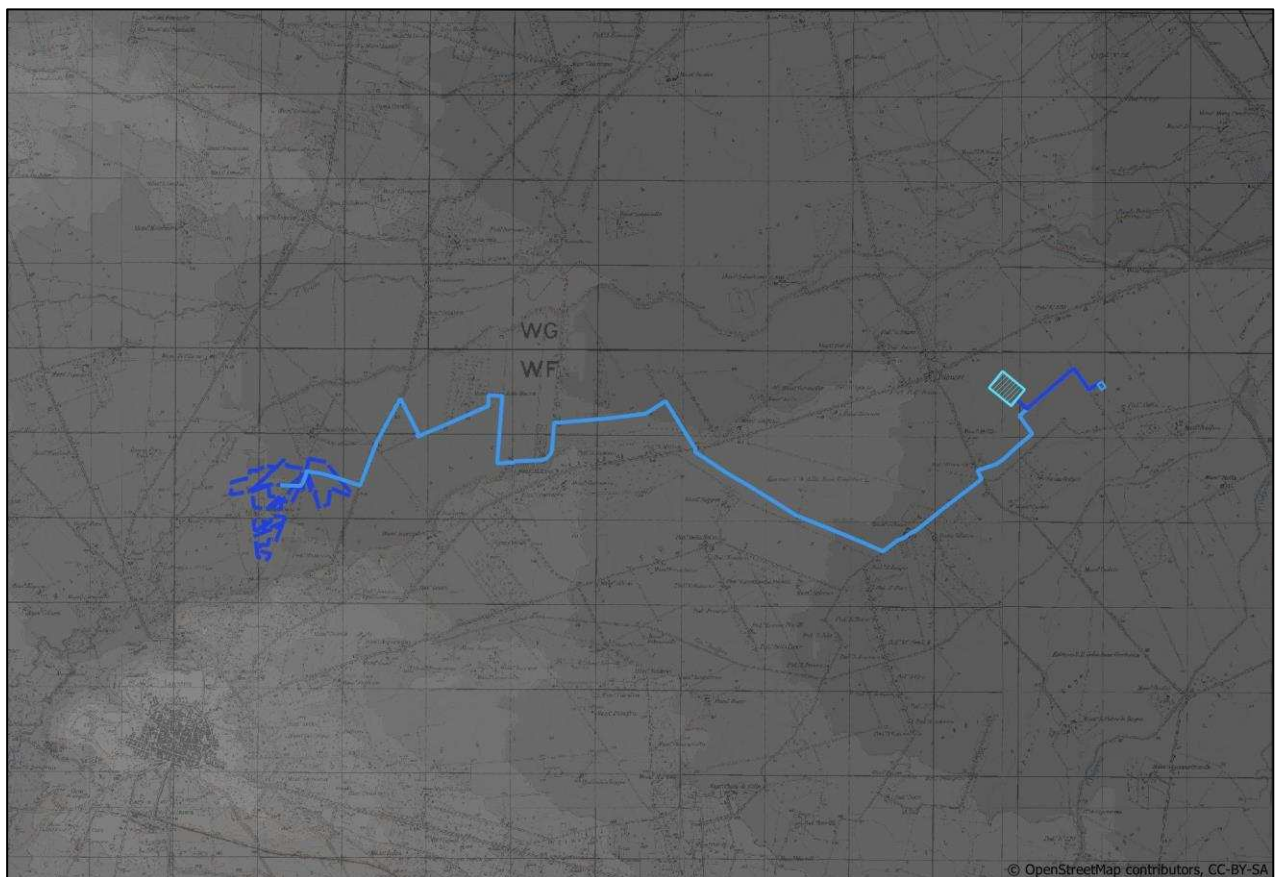
Dettaglio delle opere in progetto rispetto ai limiti comunali (in fucsia) sulla base della Copertura Ortofotografica 2023 Google Satellite.



Dettaglio delle opere in progetto rispetto ai limiti comunali (in fucsia) sulla base della Cartografia IGM 1954.

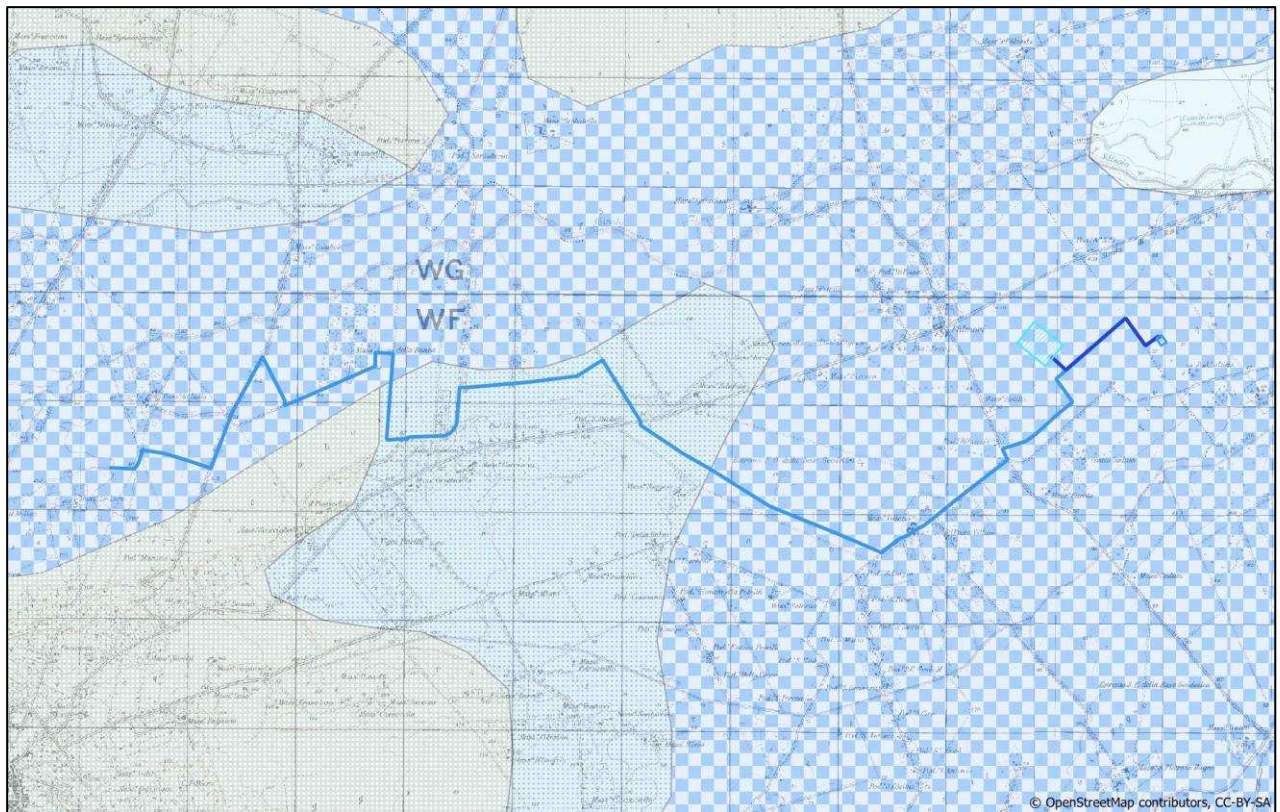


Dettaglio delle opere in progetto rispetto ai corsi d'acqua principali e secondari (in verde) sulla base della Cartografia IGM 1954.



Dettaglio delle opere in progetto in sovrapposizione al DTM (dal Geoportale Ministero dell'Ambiente) sulla base della Cartografia IGM 1954.





*Dettaglio delle opere in progetto rispetto agli affioramenti geologici riportati nella Carta Geologica d'Italia sulla base della Cartografia IGM 1954.*

## PREMESSA

Il comprensorio territoriale interessato dal progetto dell'impianto agrivoltaico avanzato è localizzato nella porzione centro-occidentale del Tavoliere, nel settore nord-orientale del territorio comunale di Lucera (FG) ed interessa, da W a E, le località Scorciabove, Capitolo, Saggese, Piantagione.

Molti degli insediamenti segnalati nell'area oggetto di indagine sono villaggi neolitici, quasi tutti individuati grazie ai diversi studi condotti dalla metà del secolo scorso ad oggi mediante l'analisi delle fotografie aeree. È noto come l'applicazione degli strumenti tradizionali dell'aerofotointerpretazione allo studio dei paesaggi antichi non costituisca di certo un approccio metodologico innovativo, al contrario è erede di una lunga e consolidata tradizione che, per quanto riguarda la Daunia, è legata ai nomi di Schmiedt<sup>1</sup>, Alvisi<sup>2</sup>, Jones<sup>3</sup>, Brown<sup>4</sup> e Riley<sup>5</sup> ma le cui radici affondano nel passato sino alle pionieristiche analisi di Bradford<sup>6</sup> sui fotogrammi scattati personalmente o dalla R.A.F. sorvolando il Tavoliere durante la seconda guerra mondiale<sup>7</sup>.

Per quanto riguarda il territorio di Lucera, esso risulta interessato da un'occupazione antropica sin dal Neolitico antico. Negli anni '60 le indagini aerofotografiche, come accennato, e sul campo condotte da Whitehouse e Jones<sup>8</sup> consentirono di individuare tracce di un fossato e di un focolare neolitico presso la *Cavalleria*, nelle vicinanze della fortezza svevo-angioina<sup>9</sup>. Questo approccio di ricerca ha inoltre permesso di documentare i vari villaggi neolitici presenti nel territorio circostante<sup>10</sup>, come ad esempio in località La Panetteria, Ripatetta, Masseria Melchiorre, Masseria Mantovano I e II, Motticella, Motta della Regina, Masseria Acquasalsa I e II, Masseria Scorciabove, Il Posticchio I, II e III, Masseria Schifata, Masseria Palmori I e II, Masseria Saggese I, II e III, Masseria Melillo, Posta Villano, Masseria Villano I-IV, Posta di Colle, Masseria Rizza, Masseria Saccone, Masseria Seggiocurati, Masseria Martelli I e II, Masseria Spada I e II, Masseria Fragella, Borgo San Giusto, Masseria S. Marcello, Masseria Santoro, Santa Caterina-Tortorella, Masseria Lo Re, Casella Anticaglia e Vaccarella – S. Domenico<sup>11</sup>.

L'area della fortezza svevo-angioina fu occupata in modo continuativo per tutta la prima fase del Neolitico Medio, come indicato dalla presenza di frammenti ceramici a superficie brunita e di frammenti di ceramica con decorazione a bande rosse e bianche come quelle appartenenti alla *facies* Passo di Corvo<sup>12</sup>. La frequentazione in quest'area in età appenninica è supportata dai rinvenimenti di Monte Albano e da un unico frammento ceramico del periodo rinvenuto sulla collina della fortezza<sup>13</sup>, che risulta frequentata anche tra la fine dell'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro, come attestato dalla presenza di ceramica protogeometrica e geometrica antica<sup>14</sup>. Sporadici ritrovamenti di frammenti ceramici attestano la continuità di vita sul pianoro fino alla fine dell'VIII - inizi del VII secolo a.C.<sup>15</sup>. Allo stato attuale della ricerca, durante l'Eneolitico si assiste

---

<sup>1</sup> Schmiedt 1964 e 1964a; ID. 1965; ID. 1967; ID. 1970; ID. 1974.

<sup>2</sup> Alvisi 1962; ID. 1970.

<sup>3</sup> Jones 1980; Jones 1987; Jones 2000.

<sup>4</sup> Brown 2001/2003.

<sup>5</sup> Riley 1992.

<sup>6</sup> Bradford 1949; Bradford 1950; Bradford 1957; Bradford, Williams Hunt 1946.

<sup>7</sup> Alvisi 1989; Ceraudo 2004; Piccarreta, Ceraudo 2000; Musson, Palmer, Campana 2005.

<sup>8</sup> Whitehouse 1966; Marin 1970, 58; Lippolis, Mazzei 1991, 264.

<sup>9</sup> Lippolis, Mazzei 1991, 264.

<sup>10</sup> Schmiedt 1974; Jones 1987, 142; Tozzi 1984; Tozzi 1991; Palma di Cesnola 1987.

<sup>11</sup> Jones 1987, 36-52.

<sup>12</sup> Tinè 1984, 86, fig. 102.

<sup>13</sup> Nava 1984, 114, fig. 135.

<sup>14</sup> Fabbri, Mazzei 1995; Mazzei, Fabbri 1997; Mazzei 2001, 19; Fabbri 2008.

<sup>15</sup> Pietropaolo 2002.

a una contrazione dell'occupazione antropica di questo territorio, a differenza di quanto accade nell'area del Gargano e dei Monti Dauni come attestano le numerose testimonianze documentate<sup>16</sup>.

L'area di Monte Albano risulta frequentata anche in età arcaica, come attesta il ritrovamento del noto "Carrello di Lucera", un gruppo di bronzi rinvenuto in un contesto funerario databile alla prima metà del VI secolo a. C.<sup>17</sup>, ma assimilabile, sulla base dei confronti, a reperti della seconda metà dell'VIII secolo a. C.<sup>18</sup>.

A partire dall'età arcaica, le *élites* indigene mostrano sotto il profilo culturale un grado di ellenizzazione sempre più evidente<sup>19</sup>, che si traduce anche nelle forme dell'insediamento che, tra VI e V sec. a.C., rientra nella tipologia "vicano-paganica" di occupazione del territorio, secondo uno schema ampiamente attestato fino al IV sec. a.C. in Daunia, che prevedeva la presenza di centri principali collocati in posizioni facilmente difendibili, sia per le caratteristiche orografiche che per la loro vicinanza ai tracciati viari e fluviali, spesso dotati di fortificazioni e di aggeri. Il territorio circostante doveva essere adibito alla coltivazione e al pascolo del bestiame.

Fondamentale centro di aggregazione è rappresentato dal santuario del Belvedere già a partire dal V sec. a.C. Il sito era localizzato nei pressi di percorsi tratturali e caratterizzato dalla presenza di numerose sorgenti d'acqua, e per questo motivo doveva rivestire anche il ruolo di ultimo punto di sosta prima dell'ingresso nella piana di Lucera<sup>20</sup>. Secondo alcune ipotesi, nel tempio si venerava *Athena Ilias*<sup>21</sup>. Alcuni settori di necropoli caratterizzati da tombe a grotticella sono databili al V-IV sec. a.C., mentre le località Contrada Piana dei Puledri<sup>22</sup> e Carmine Vecchio<sup>23</sup> risultano essere occupate da necropoli tra il V e la metà del IV sec. a.C.<sup>24</sup>.

Come in altri centri dauni, nei corredi funerari appaiono fin dal V secolo a. C. oggetti di ispirazione ellenistica<sup>25</sup>, anche se, secondo alcuni studiosi l'insediamento indigeno di Lucera non sarebbe propriamente daunio, ma potrebbe essere definito di frontiera, a metà tra la cultura daunia e quella sannitica, nonché influenzato da elementi campani<sup>26</sup>.

Alla fine del IV sec. a.C., la città risulta dotata di una cinta muraria in opera quadrata d'arenaria che racchiudeva le colline di Monte Sacro, Belvedere e Monte Albano<sup>27</sup>, quest'ultimo, secondo alcuni studiosi, rappresenta il nucleo cittadino più antico, mentre secondo altre ipotesi è da collocarsi sulla collina del Belvedere<sup>28</sup>.

I romani nel 326 a.C. avevano stipulato un trattato in anti-sannita con gli Apuli<sup>29</sup>. La città di Lucera, secondo quanto riportato da Livio, nel 320 a.C. risulta sotto il controllo dei sanniti, assediata dai romani<sup>30</sup> e dunque direttamente coinvolta nel confronto tra le due popolazioni. A seguito, quindi, della sconfitta sannita, la città passò sotto il controllo romano e venne dedotta come colonia di diritto latino nel 314 a. C. La zona interessata dalla prima deduzione della colonia<sup>31</sup> dovrebbe coincidere in parte con l'area occupata in precedenza

---

<sup>16</sup> Gravina 1982, 2015.

<sup>17</sup> Lippolis, Mazzei 1991, 262; Pietropaolo 2002.

<sup>18</sup> Pietropaolo 2006-2007, 20.

<sup>19</sup> Mazzei 2001.

<sup>20</sup> Pietropaolo 2006-2007, 23; Lippolis 1999, 3; Morlacco 1988, 55, n. 64.

<sup>21</sup> Lippolis 1999, 3; D'Ercole 2001; Lippolis, Mazzei 1991, 262.

<sup>22</sup> Mazzei 1986; Mazzei 1991b; Lippolis-Mazzei 1991, 265.

<sup>23</sup> Mazzei 1991a; Mazzei 1991b, 147-148.

<sup>24</sup> Lippolis-Mazzei 1991, 263.

<sup>25</sup> Mazzei 1986.

<sup>26</sup> Mazzei 2001, 30-31.

<sup>27</sup> Marin 1970; De Juliis 1981; De Juliis 1985, 216; Mazzei 1986; Morlacco 1987; Corrente, Zambetta 2014.

<sup>28</sup> D'Andria 1979, 299.

<sup>29</sup> Lippolis 1999, 1; Liv. 8.25.3.

<sup>30</sup> Liv. 9.13.6-9.

<sup>31</sup> Lippolis 1999, 1.

dall'insediamento indigeno<sup>32</sup>, cioè attualmente delimitata da Via De Cesare e Via Candida a N, Via Ciaburri ad E e Vico Granata e Via Porta Croce a S e nella zona di Via San Domenico a W, dove risulta ancora evidente l'andamento regolare delle strade interne con orientamento E-W<sup>33</sup>, ma la cui ricostruzione risulta di difficile attuazione a causa degli interventi successivi.

Nel corso di indagini archeologiche svolte tra gli anni '60 e gli anni '90 del secolo scorso nell'area della fortezza fu individuata l'*arx*<sup>34</sup>, mentre nel III sec. a. C. l'area dove poi sorse l'anfiteatro, l'area fuori Porta Troia e quella della Madonna della Spiga sono occupate da necropoli<sup>35</sup>.

Durante il III secolo *Luceria* ha il pieno controllo del territorio e la città risulta essere una fedele alleata di Roma sia contro Taranto (281-272 a. C.) che contro Annibale<sup>36</sup>.

Il santuario presente sulla collina del Belvedere continua ad essere frequentato fino alla metà del II secolo a.C.<sup>37</sup>, come attestato dai manufatti presenti nella stipe<sup>38</sup> che testimoniano il perdurare delle influenze ellenistiche nella produzione coroplastica locale, mediate da Roma<sup>39</sup>.

Successivamente alla guerra annibalica l'assetto territoriale daunio mutò, anche a seguito di confische imposte da Roma anche alle città rimaste fedeli. La casa colonica come quella individuata in località Nocelli e databile al II secolo a. C.; essa è l'esempio tangibile di questa nuova organizzazione territoriale, basata su unità produttive di dimensioni medio-piccole<sup>40</sup>. A tali modifiche corrispondono cambiamenti in ambito sociale rappresentati dalla riduzione dei gruppi indigeni di *élite*<sup>41</sup> a quei nuclei familiari in grado di uniformarsi velocemente ai costumi romani, secondo il processo di "romanizzazione spontanea", come viene definito dagli studiosi<sup>42</sup>. Sotto il profilo culturale, l'influenza campana si protrae anche in età tardo-repubblicana e primo imperiale, come attestato dai ritrovamenti di antefisse nimbate nella stipe del Belvedere<sup>43</sup>.

Un ulteriore cambiamento dal punto di vista sociale si registra dopo la guerra sociale, quando gli abitanti di Lucera, ormai cittadini romani, vengono iscritti nella tribù Claudia e la città assume il ruolo di *municipium*. Le numerose tracce della centuriazione riportata dal *Liber Colonialium* sono state individuate grazie all'analisi delle fotografie aeree<sup>44</sup> nella zona immediatamente a N e ad E dell'agglomerato urbano e nella porzione di territorio compresa tra il Torrente Celano e il Torrente Celone, a S dell'area di Ripatetta.

Ulteriori modifiche territoriali, questa volta più evidenti si verificano a seguito della guerra tra Cesare e Pompeo, con la città che si era schierata in favore di quest'ultimo<sup>45</sup>.

Sotto il principato di Augusto la città è oggetto di una seconda deduzione coloniale cui fa seguito un programma di ampliamento, riorganizzazione interna e monumentalizzazione della città e degli spazi pubblici<sup>46</sup> che si traducono nell'impostazione dell'impianto della città a scacchiera<sup>47</sup>, nella costruzione di alcuni importanti edifici pubblici come il foro - forse localizzato in posizione decentrata all'incrocio di due assi

---

<sup>32</sup> Lippolis 1999, 2.

<sup>33</sup> Lippolis 1999, 7.

<sup>34</sup> Tomaiuoli 1989; Fabbri, Mazzei 1995; Lippolis, Mazzei 1991, 264-265; Lippolis 1999, 4; Muntoni 2011.

<sup>35</sup> Lippolis, Mazzei 1991, 264-265; Lippolis 1999, 22.

<sup>36</sup> Cressedi 1961, 706; Mazzei, Lippolis 1984, 207-208

<sup>37</sup> D'Ercole 1990, 308 – 309.

<sup>38</sup> Bartoccini 1940; Rossi 1980; D'Ercole 1990; Lippolis 1999, 2-3; Antonacci Sanpaolo 1999b.

<sup>39</sup> D'Ercole 1990.

<sup>40</sup> Jones 1980, 94-98; Volpe 1990.

<sup>41</sup> Keppie 1983; Mazzei, Lippolis 1984.

<sup>42</sup> Torelli 1992; Keay, Terrenato 2001; Cecconi 2006; Grelle 2008; Marchi 2008.

<sup>43</sup> D'Andria 1979, 337; Mazzei 1981; Mazzei, Lippolis 1984, 207; De Juliis 1988, 153; Mazzei 2001, 21 e 30; Giuliano 1996, 594; Mazzei 2002, 62.

<sup>44</sup> Guaitoli 2003.

<sup>45</sup> Mazzei, Lippolis 1984, 253; Volpe 1990, 146.

<sup>46</sup> D'Andria 1979, 302; Keppie 1983, 4-8, 80-82; Lippolis, Mazzei 1984, 253; Chelotti 1999b, 72; Lippolis 1999, 7; Grelle 1999, 398.

<sup>47</sup> Lippolis 1999, fig. 6.

viari principali - il tempio di Apollo<sup>48</sup> e il teatro<sup>49</sup> dedicato da M. Vecilius Campus ad Augusto<sup>50</sup>. Inoltre, fu restaurato il circuito murario, poi in parte riutilizzato nel circuito murario medievale, ed individuato presso Porta Troia, Belvedere e nel piazzale dell'attuale Cimitero<sup>51</sup>.

Da questo momento in poi e fino al III secolo d.C. l'area dell'attuale cimitero viene utilizzata come necropoli<sup>52</sup>. Nel territorio circostante sono stati individuati assi centuriali allineati con la viabilità interna databile al periodo augusteo<sup>53</sup>, riconoscibile nelle vie Garibaldi, IV Novembre, Quaranta, Vico Carpentieri, Vico S. Gaetano, Amendola, Di Giovine, Gramsci, Schiavone nel settore occupato dalla cattedrale<sup>54</sup>, Roma, Federico II e Casotti nella zona di Porta San Severo. Per quanto concerne le aree destinate a necropoli, l'area di Piana dei Puledri, già citata, viene utilizzata anche nel I sec. d. C.<sup>55</sup>

Successivamente la città assiste ad altri momenti di monumentalizzazione nel corso dell'età giulio-claudia, in età neroniana<sup>56</sup>, sotto Vespasiano, quando l'imperatore assegnò terreni ai veterani della *Legio IV Macedonica*, e infine tra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C., momento in cui, fu realizzata anche la domus privata del mosaico della Medusa<sup>57</sup>.

Tra l'età antonina e la prima età severiana, a *Luceria* vengono realizzate le Terme di piazza San Matteo<sup>58</sup>, strettamente legata al rinvenimento di tratti dell'acquedotto romano individuati all'esterno della porta di Sant'Antonio Abate del Castello e in località Piana dei Puledri<sup>59</sup>. Allo stesso periodo si possono ricondurre i due mosaici rinvenuti in Piazza Nocelli e in Piazza Duomo<sup>60</sup>.

All'inizio del IV sec. d.C. la città riceve l'appellativo di "Constantiniana", forse successivamente alla conferma imperiale del titolo onorifico di *colonia*<sup>61</sup>.

Sotto Valentiniano I e Valente la città viene dotata di un *tribunal* e di un *secretarium*<sup>62</sup> a seguito di una riforma amministrativa emanata dall'imperatore<sup>63</sup> e allo stesso periodo si data un luogo di culto sincretico rinvenuto nella zona del Castello alla fine del 1800<sup>64</sup>.

Nel V secolo *Luceria* diviene diocesi e questo avvenimento fornisce nuovo impulso alla monumentalizzazione della città<sup>65</sup>. A questo periodo risalirebbe un edificio di culto cristiano in Vico Granata in una zona già interessata da edifici pubblici<sup>66</sup> e il complesso episcopale con doppia chiesa e battistero nel sito rurale di S. Giusto, già interessato dalla presenza di una villa rustica<sup>67</sup>.

Nel corso del secondo quarto del VI secolo, in concomitanza con la guerra greco-gotica, durante l'invasione

---

<sup>48</sup> CIL IX 783; Lippolis 1999, 4, 9.

<sup>49</sup> CIL IX 802; Lippolis 1999, 9; Di Battista 2001.

<sup>50</sup> L'anfiteatro risultava visibile già alla fine del '400, quando veniva utilizzato come cava (Lippolis, Mazzei 1991, 262; Todisco 1999b). Per un inquadramento di carattere storico-archeologico del monumento Chelotti 1999a-b; Demougin 1997; Lippolis 1999, 10-13. L'iscrizione di dedica dell'anfiteatro fa parte della numerosa messe di reperti epigrafici rinvenuti nel territorio di Lucera: in merito si vedano Chelotti 1996, 2001 e 2004, Silvestrini 2005, 22-32.

<sup>51</sup> De Juliis 1981; Mazzei, Lippolis 1984, Lippolis, Mazzei 1991, 265; Lippolis 1999, 4-7.

<sup>52</sup> D'Angela 1982 e 1986; Lippolis 1999, 22.

<sup>53</sup> Jones 1980; Riley 1992; Lippolis 1999, 7-8.

<sup>54</sup> Mazzei 1989.

<sup>55</sup> D'Angela 1982; Lippolis, Mazzei 1991, 264; Lippolis 1999, 22.

<sup>56</sup> Degrassi 1962, 83.

<sup>57</sup> Lippolis, Mazzei 1991, 262; Lippolis 1999, 18; Di Cicco 1982. In merito ai mosaici rinvenuti a Lucera, si vedano Morlacco 1990 e Tamma 2001.

<sup>58</sup> Mazzei 1992.

<sup>59</sup> Lippolis 1999, 18.

<sup>60</sup> Lippolis, Mazzei 1991, 263; Lippolis 1999, 19.

<sup>61</sup> CIL IX, 801; D'Angela 1999, 86.

<sup>62</sup> Lippolis 1999, 20; Volpe 1996, 114-116; D'Angela 1999.

<sup>63</sup> Volpe 1996, 114; D'Angela 1979, 277; D'Angela 1999, 87.

<sup>64</sup> Lippolis, Mazzei 1991, 262; Lippolis 1999, 20.

<sup>65</sup> Otranto 1991.

<sup>66</sup> D'Angela 1979; Lippolis, Mazzei 1991, 264; Lippolis 1999, 23.

<sup>67</sup> Volpe 1998.

longobarda, Luceria subisce gravi danni fino alla sua distruzione avvenuta nel 663 d.C. sotto Costante<sup>68</sup> in seguito alla quale si verificò una cesura del processo insediativo della città che iniziò progressivamente a cancellare l'impianto di origine romana, lasciando spazio allo sviluppo del centro medievale.

Durante la dominazione longobarda, Lucera fu sede di gastaldato.

La città fu riconquistata dai Bizantini, alla fine del X secolo, ed entrò a far parte del programma di fortificazione del *limes* occidentale voluto dal catapano Basilio Boioannes.

In epoca federiciana la città tornò a rivestire un ruolo di una certa rilevanza, sia dal punto di vista demografico, sia da quello economico, grazie al trasferimento di colonie saracene dalla Sicilia e dalla Tunisia (tra 1233 e 1246). L'imperatore, inoltre, avviò un'intensa attività edilizia e di ristrutturazione facendo costruire un palazzo all'interno delle mura, in posizione elevata rispetto all'abitato, nella zona poi occupata dalla rocca angioina, riccamente ornato, la zecca e diverse moschee.

La città subì un radicale cambiamento dopo il passaggio sotto il dominio angioino: in seguito all'intervento di Giovanni Pipino da Barletta, la colonia saracena fu eliminata (1300), mentre fu favorito il trasferimento di coloni dalle regioni vicine e dalla Provenza. Fu creata una netta separazione fra il Monte Albano, dove sorgeva la fortezza, con un nuovo palazzo e la cappella regia, e la restante area abitativa.

Nel 1300 Carlo II si ripropone di dare un volto cristiano alla città denominata (ma solo per un breve periodo) città di Santa Maria. E' in questa fase che iniziano i lavori di costruzione della Cattedrale (dedicata all'Assunta) al posto della grande moschea.

Si costruiscono chiese sui luoghi più significativi della civiltà islamica: S. Domenico sulle rovine dei magazzini musulmani, S. Bartolomeo per commemorare una caduta da cavallo di Giovanni da Barletta, S. Antonio Abate al posto di un harem.

Nel 1442 riconobbe la Signoria degli aragonesi che istituirono nella città la Dogana delle Pecore; inoltre, fu istituita la *Regia Audientia Provincialis* che ebbe giurisdizione civile e criminale in tutta la Capitanata.

Più di un secolo dopo (1464), nella guerra tra Giovanni d'Angiò e Ferdinando D'Aragona, la fortezza assolse bene il suo compito resistendo all'assedio. Solo in seguito cominciò la sua rovina: nella metà del '500 il domenicano Leandro Alberti osserva una cittadella caduta in rovina e divenuta ricovero per pastori e animali. Fino al XVI sec. la città rimase chiusa nelle mura angioine, ma intorno alla metà del secolo si assistette a un fenomeno di inurbamento; ciò comportò l'avvio di un'attività edilizia priva di regole.

Tra il XVII e XVIII secolo nella città arrivarono numerosi casati. Questo nuovo impulso edilizio interessò entrambi i settori della città, quello occidentale del castello e quello orientale di discendenza romana. Nel '700 viene sistemata Piazza Duomo con la costruzione di Palazzo Lombardi e la ristrutturazione del vescovado. Nel 1731 un terremoto colpisce la città; subito si ha l'avvio della ricostruzione, così frenetica che si spoliano tutti gli edifici che possono costituire cave naturali di elementi lapidei. Infatti, con il materiale della fortezza angioina furono costruite, nel corso del XVIII secolo, il monastero dei Carmelitani e il tribunale.

Recenti ricerche nell'*Ager Lucerinus* stanno consentendo di acquisire importanti informazioni sull'occupazione antropica in senso diacronico del territorio grazie alle indagini condotte dall'Università degli Studi di Foggia<sup>69</sup>, che ha concentrato le proprie indagini anche nel settore immediatamente a nord del sito di San Giusto, nell'area compresa tra il Torrente Lorenzo e il Torrente Celone, oggetto di ricognizioni sistematiche svolte nell'ambito del progetto "Valle del Celone"<sup>70</sup>.

<sup>68</sup> D'Angela 1982, 590; Volpe 1996, 118; D'Angela 1999, 88.

<sup>69</sup> Marchi 2008a-b, 2014a-b; Marchi, Forte 2012; Marchi et al. 2014, 2015, 2016.

<sup>70</sup> Volpe et al. 1999; Romano 2001a e 2001b; Volpe 2001 e 2002, 89-103; Goffredo, Romano 2002.

## LA CENTURIAZIONE, LA VIABILITÀ ANTICA E LA RETE TRATTURALE DI ETÀ MODERNA.

Il quadro dei reticoli di **centuriazioni di età romana** gravitanti nel territorio di Lucera allo stato attuale delle ricerche risulta essere complesso. Nel presente paragrafo vengono sintetizzati i dati raccolti sulle *limitationes* sin dagli anni '40 del secolo scorso e fino a tempi recenti.

La scoperta della centuriazione, riconducibile al momento della deduzione della colonia latina di *Luceria* (315-314 a.C.)<sup>71</sup>, costituisce uno dei risultati più celebri delle indagini aerofotografiche condotte a partire dagli anni '40 da Bradford<sup>72</sup>. Le ricerche sul territorio hanno permesso di individuare tre sistemi di centuriazione.

Il primo si estendeva nel territorio ad E della città, occupando un vasto pianoro a circa 3 km dal centro urbano<sup>73</sup>. I limiti di quest'area centuriata sono costituiti a N dal corso del torrente Salsola e a S dal corso del torrente Vulgano, porzione di territorio nella quale ricadono le opere in progetto ed in particolare, il tratto orientale del caviodotto MT attraversa l'area centuriata; sul versante orientale, invece, la centuriazione si interrompeva in corrispondenza di una strada di età romana di andamento curvilineo e di orientamento approssimativamente N-S<sup>74</sup> probabilmente precedente alla realizzazione della centuriazione e che secondo Marin doveva congiungere *Teanum Apulum* con *Arpi*, mentre Volpe, sulla base della ricostruzione della viabilità della Daunia da parte dell'Alvisi, ha evidenziato che tale strada dovrebbe costeggiare *Arpi* e dirigersi a S verso l'Ofanto. Sulla base dei dati al momento noti, sembra più verosimile ipotizzare che la strada corrisponda ad un collegamento tra un centro preromano collocato nell'area settentrionale del Tavoliere (più probabilmente l'insediamento di San Severo o quello di Casone che quello di *Tiati*) ed *Herdonia*.

L'andamento curvilineo di tale asse viario appare determinato dalla presenza di un villaggio neolitico, i cui fossati di recinzione dovevano essere probabilmente ancora visibili al momento della realizzazione della strada o almeno dovevano averne determinato l'andamento. Le fotografie aeree a bassa quota realizzate in questi ultimi anni confermano quanto già ipotizzato da Jones e cioè che questa strada abbia rispettato l'andamento di tali fossati che erano localizzati a sud di Palmori e ad est di Posta Villano. Poco più a nord, invece, l'andamento dell'asse stradale non sembra risentire della presenza di un altro grande villaggio neolitico localizzato in località Palmori<sup>75</sup>.

Nonostante la concordia di opinioni riguardo l'attribuzione dell'impianto all'*ager Lucerinus* e, dal punto di vista cronologico, alla fase della deduzione della colonia, persistono dubbi sulla tipologia dell'intervento di divisione agraria, che sembrerebbe coprire un ampio arco cronologico ed essere quindi il risultato di più interventi.

Divergenti, inoltre, sono le opinioni sulle distanze fra i vari assi che sono stati riconosciuti attraverso la fotografia aerea, a questo si aggiunge la non perfetta corrispondenza di queste misure con i multipli dell'*actus* e la possibilità, secondo l'ipotesi avanzata da Manacorda<sup>76</sup>, che almeno parte della *limitatio* sia stata costruita non sui multipli dell'*actus*, ma su quelli del *vorsus*, sulla base cioè di un sistema decimale e non dodicesimale.

Bradford aveva riconosciuto, attraverso lo studio delle fotografie aeree, la presenza di numerosi assi stradali

---

<sup>71</sup> Manacorda 1993, 51.

<sup>72</sup> Bradford 1949 e Id. 1950.

<sup>73</sup> Schmiedt 1985, 263-271; Manacorda 1993, 51.

<sup>74</sup> Bradford 1949, 66.

<sup>75</sup> Marin 1986, p.30.

<sup>76</sup> Manacorda 1991, 55.

riferibili ad un sistema centuriato posto a NE di Lucera, orientati in senso SW-NE e posti a distanze non regolari tra loro, comprese tra 20,5 *actus* e 15 *actus*<sup>77</sup>. Jones nel suo studio riportò delle misure leggermente diverse da quelle fornite da Bradford, parlando di “un sistema di strade parallele, allineate ad un angolo di 61 gradi e disposte a distanze irregolari di circa 560 m»<sup>78</sup>. Per quanto riguarda invece il sistema centuriato posto ad E della strada cui si è fatto cenno in precedenza, Jones accenna alla presenza di una ulteriore centuriazione per *decumanos solos* conservata in maniera molto frammentaria senza aggiungere ulteriori specificazioni, che si possono però ricavare dalla rappresentazione grafica schematizzata, in cui sono riportate le tracce visibili in fotografia aerea nella zona ad E di Lucera che è inserita nel suo volume sul neolitico del Tavoliere<sup>79</sup>. In questa carta, infatti, sono restituite non solo le tracce riferibili ai numerosi villaggi neolitici presenti nella zona, ma anche le tracce della centuriazione. Tale rappresentazione schematica mette in evidenza come le tracce del secondo sistema centuriato siano riferibili a ben quattro assi paralleli tra loro.

Lo studio delle centuriazioni del Tavoliere è stato ripreso successivamente, sempre su base aerofotografica, da G. Schmiedt che ha analizzato la copertura del territorio realizzata nel 1954-55<sup>80</sup>.

Schmiedt ha individuato la presenza di 12 assi paralleli orientati in senso SW-NE, distinti con lettere dell'alfabeto dalla A alla N, ai quali si aggiungono altri due assi paralleli e distanti tra loro 20 *actus* individuati nel settore NE del sistema, ad E della strada già individuata da Bradford e Jones. Anche dal lavoro di Schmiedt emerge una certa varietà nelle distanze fra i vari assi della centuriazione, nonché una divergenza rispetto a quanto affermato da Jones. Secondo Schmiedt, infatti, le distanze sarebbero di 15,5 *actus* fra gli assi A-G, di 18 *actus* fra G e H, di 21 *actus* fra H e I, ed infine di 13,38 *actus* fra gli assi I-N. Lo studioso aveva inoltre individuato la presenza di un *limes intercisivus* (H') posto a metà della distanza fra gli assi H e I. Ulteriore differenza nei risultati di tale lavoro rispetto ai precedenti è poi l'individuazione della presenza di assi perpendicolari a quelli SW-NE nella zona più meridionale del sistema. Schmiedt aveva infatti riconosciuto la presenza di almeno tre cardini che incrociavano perpendicolarmente i decumani a distanze regolari di 26,76 *actus*. Questa distanza corrisponderebbe al doppio della distanza fra i decumani, dando vita quindi a centurie di forma rettangolare impostate secondo un rapporto di 1:2 nelle misure dei lati.

Per quanto riguarda la centuriazione a N della città, a cavallo del torrente Triolo, e delimitata a sud dal torrente Salsola, negli scritti di Bradford non vi sono accenni alla presenza di un secondo sistema centuriato nel territorio di Lucera e poco si ricava dai lavori di Jones<sup>81</sup> e dalle poche notizie sul suo lavoro anticipate da Toynbee<sup>82</sup>.

Dalle notizie sino ad ora pubblicate si deduce solo che il reticolo è costruito su un modulo di 20x20 *actus*, attribuito, come gli altri aventi modulo analogo, agli ultimi decenni del II sec. a.C., intorno al 120 a.C.<sup>83</sup>.

L'intervento di suddivisione agraria sarebbe quindi da inserire fra gli interventi della commissione dei *tresviri agris iudicandis adsignandis* istituita dai Gracchi nel 133 a.C. con la *Lex Sempronia agraria*.

Un altro sistema di centuriazione si trova nella zona compresa tra il torrente Celone a sud e il Vulgano a nord, e presenta l'impianto classico di 20 *actus*. La zona è stata in gran parte ricognita negli anni tra il 1995

---

<sup>77</sup> Bradford 1950, p.91.

<sup>78</sup> Jones 1980, p.92.

<sup>79</sup> Jones 1987, fig. 16.

<sup>80</sup> Schmiedt 1985, 263-269, figg. 1-4.

<sup>81</sup> Jones 1980, fig. 1.

<sup>82</sup> Toynbee 1983, 700-701.

<sup>83</sup> Jones 1980, fig. 1; Toynbee 1983, 700-701.



ed il 1999 dall'equipe di G. Volpe<sup>84</sup>.

È probabile che anche questa centuriazione risalga alla seconda metà del II sec. a.C., se si considera la diffusa presenza di piccole fattorie databili al medesimo periodo<sup>85</sup>.

Tracce piuttosto frammentarie del sistema centuriato interessano il settore a N del corso del torrente Triolo.

Per quanto riguarda la **rete viaria di età romana**, la porzione di territorio interessata dal progetto era attraversata da diversi assi viari antichi il cui riconoscimento e la cui ricostruzione sono legati soprattutto al lavoro di Alvisi ed alla sua opera *La Viabilità romana della Daunia* edito nel 1970.

Seppur datato a più di quaranta anni fa, il lavoro dell'Alvisi resta ancora un termine di confronti

imprescindibile per lo studio della viabilità di età romana del Tavoliere, anche se i risultati necessitano di una lettura attenta in quanto basati su un lavoro essenzialmente di analisi delle aerofotografie. Il limite di questo tipo di indagini, se non supportate da un riscontro incrociato sul campo, è, da un lato, quello di non avere una verifica delle anomalie più dubbie, dall'altro quello di unificare anomalie che potrebbero essere pertinenti a diversi periodi storici. In particolare, le opere interferiscono con tre assi stradali. Il primo è un asse stradale, in quest'area ipotizzato da Alvisi, che dall'antica *Luceria* si dirigeva a N verso la zona dell'attuale località i Campi-Stazione di Apricena. L'asse viario attraversa l'estremo settore occidentale dell'area settentrionale dell'impianto agrivoltaico avanzato. Il secondo ha orientamento N-S e collegava l'antica *Herdonia* con la porzione occidentale della laguna di Lesina, passando a E dell'attuale abitato di San Severo. Nel tratto interessato dalla presenza delle opere il tracciato viario è solo ipotizzato da Alvisi ed è intersecato dal Cavidotto MT nei pressi di Podere Bilancia. La terza arteria da Lucera si sviluppa verso ENE, a N della via *Aecae-Sipontum* e, intersecato dal Cavidotto MT in località Saggese e nei pressi di Podere Bilancia, si dirigeva verso Torretta di Sezze; doveva poi proseguire verso ENE verosimilmente fino a raggiungere la Via Litoranea.

A questo proposito, un'arteria fondamentale per i collegamenti interregionali in questo quadrante del

territorio lucerino è proprio la *Via Aecae-Sipontum*, che passava a km 2 circa a S delle opere e collegava Benevento con la costa Adriatica, all'altezza di *Sipontum*, passando, appunto, per *Aecae*, *Luceria* ed *Arpi*. L'importanza di questo asse viario risiede nella sua funzione di raccordo, tra la Via Litoranea e la Traiana, contribuendo in maniera determinante a garantire il ruolo centrale di Lucera nell'ambito dei traffici e dei commerci. L'arrivo ad *Aecae* coincide con quello che verrà definitivamente sistemato come Via Traiana mentre in uscita dalla città la troviamo in C. Martelli e, dopo una breve interruzione, ad E di Montedoro, prosegue per Coppa Macchione, Barsaglio e Valle Pellegrino, fino a Lucera.

Per quanto riguarda la **rete tratturale di età moderna**, le opere interferiscono con il tracciato del Regio Tratturo Celano-Foggia (tratturo n. 5), intersecato dal cavidotto MT nei pressi di Masseria la Bella.

---

<sup>84</sup> Volpe 2001, pp. 315-361.

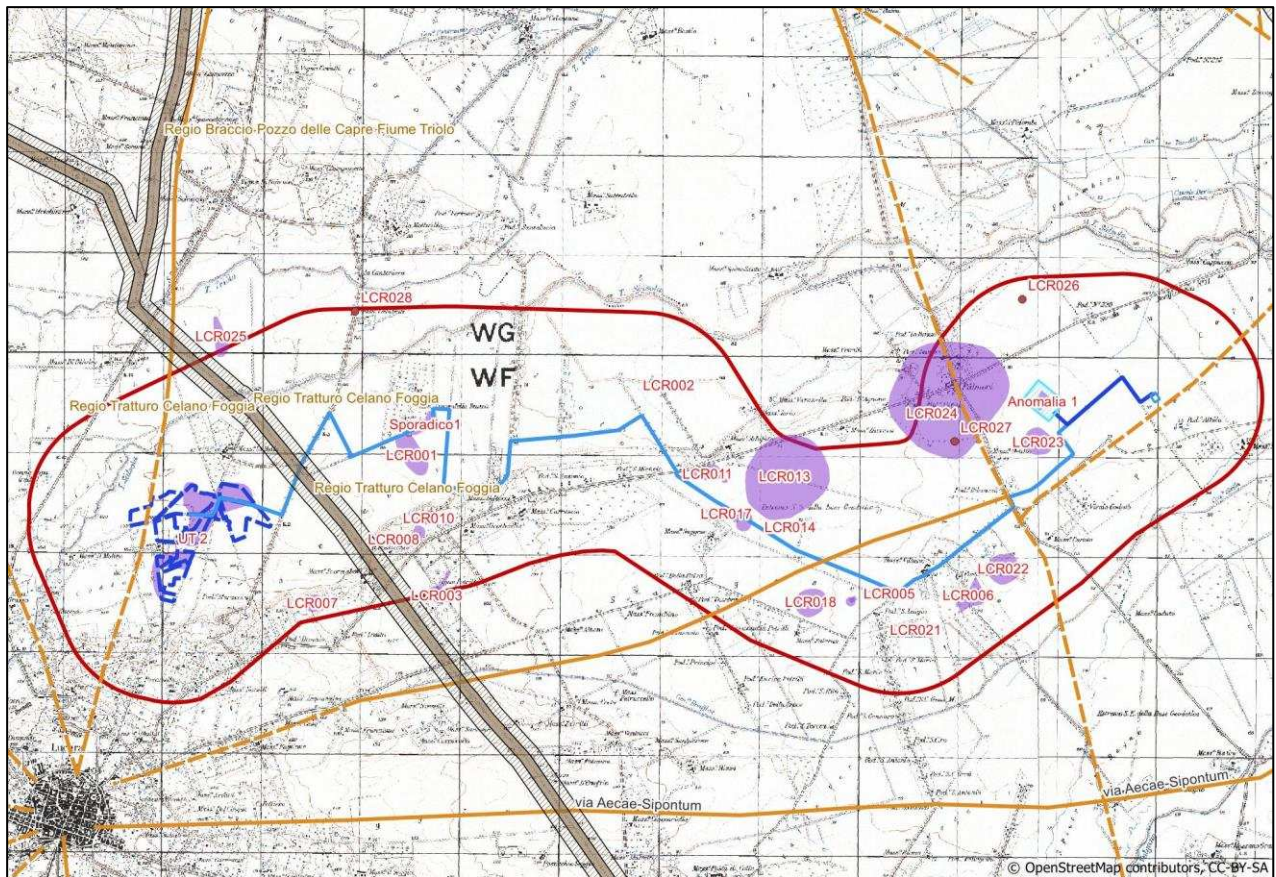
<sup>85</sup> Per l'assetto territoriale della zona si veda anche Grelle 1999.

## **ELEMENTI TUTELATI DAL PPTR E VINCOLI ARCHEOLOGICI**

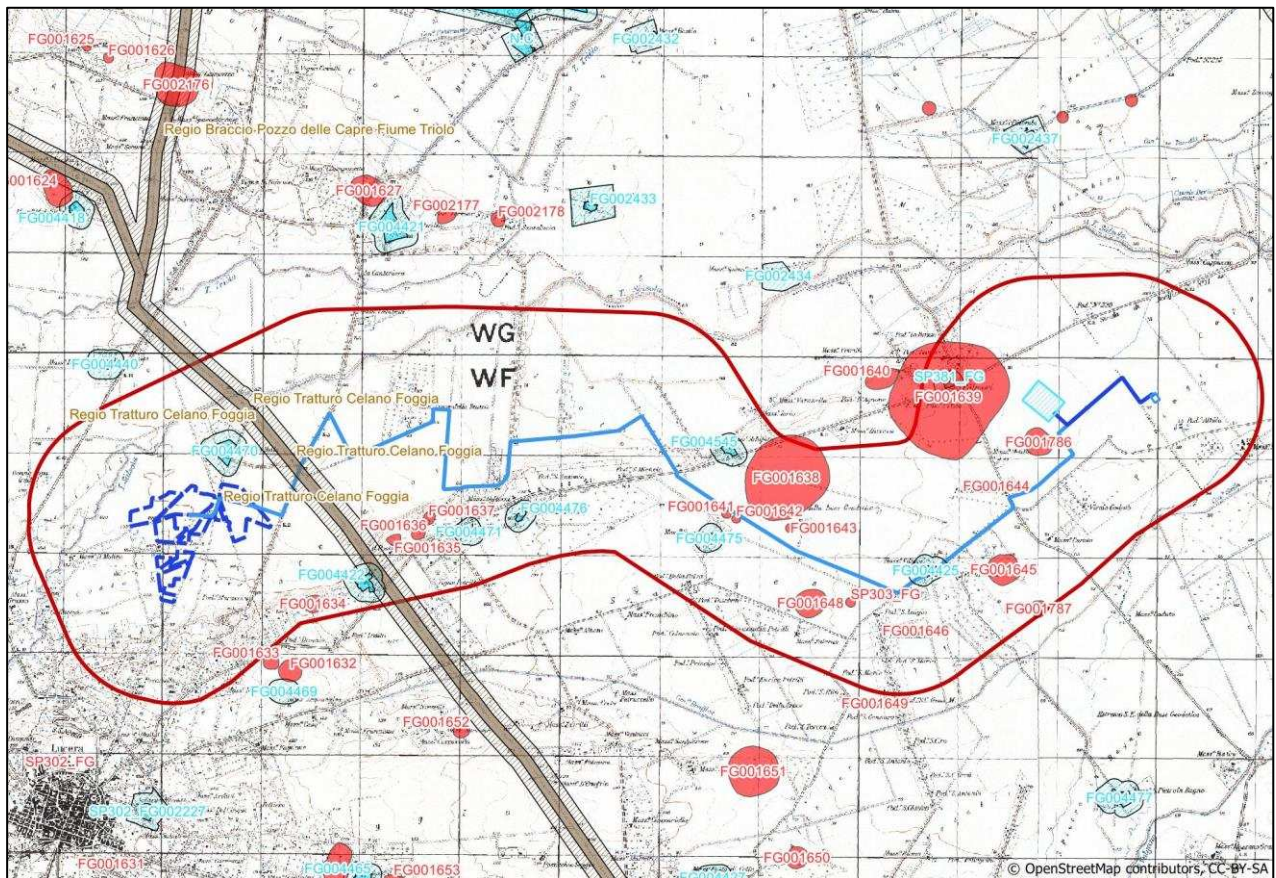
L'analisi dei vincoli<sup>86</sup> nella porzione di territorio interessato dalle opere in progetto, ha permesso di evidenziare che, relativamente alle *componenti culturali e insediative*, le opere in progetto non interferiscono con aree sottoposte a vincolo.

---

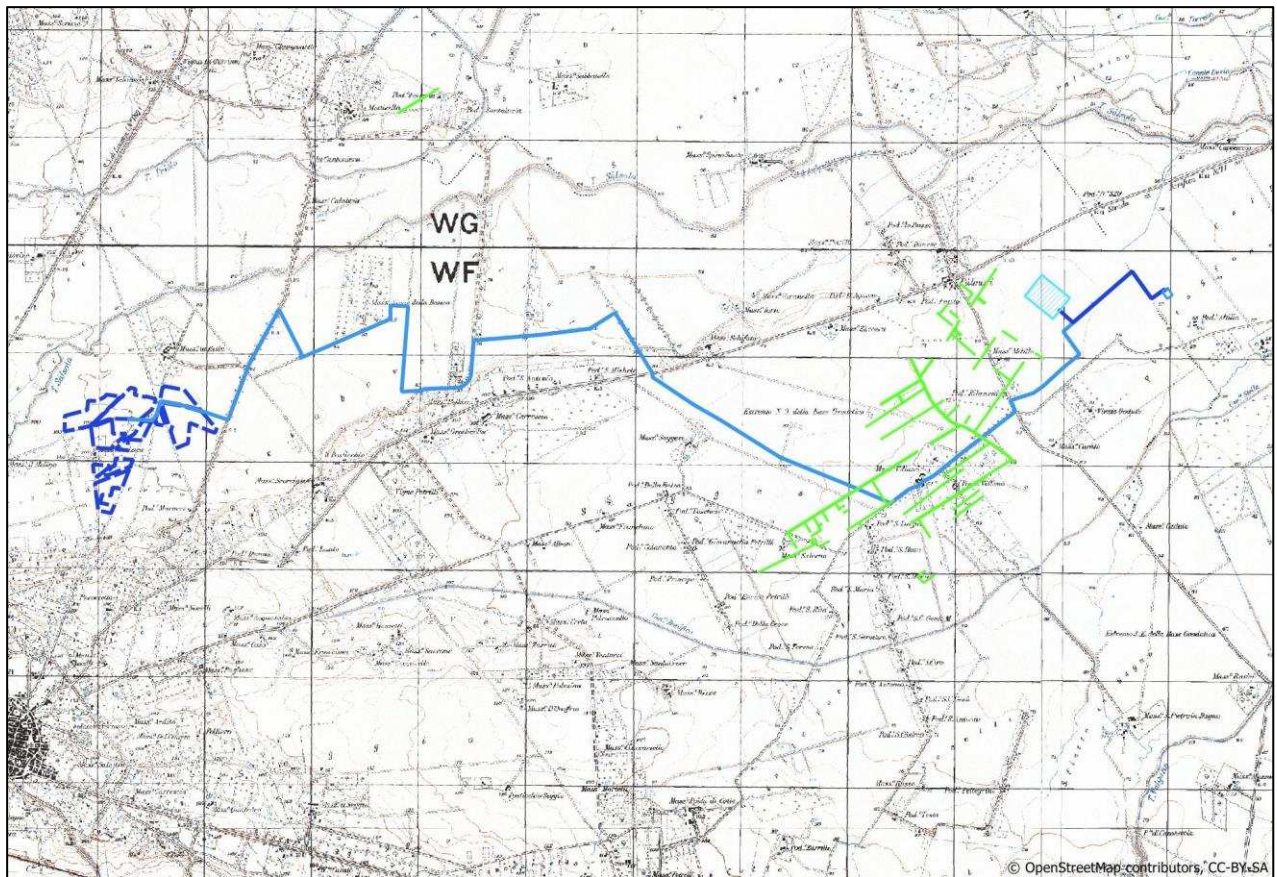
<sup>86</sup> Vincoli in Rete, [www.vincolinrete.it](http://www.vincolinrete.it)



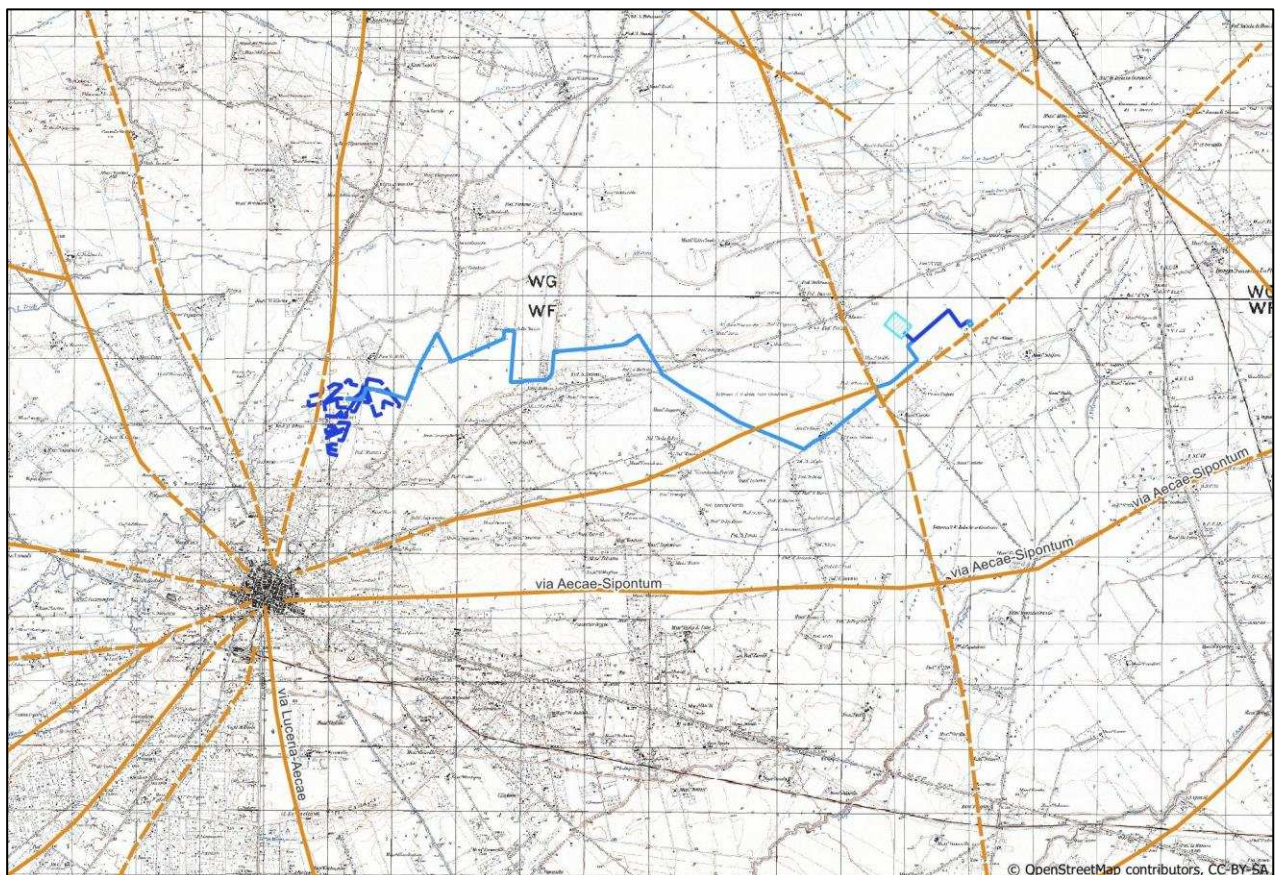
Dettaglio delle opere in progetto sulla base della Cartografia IGM 1954 rispetto ai siti noti (MOSI).



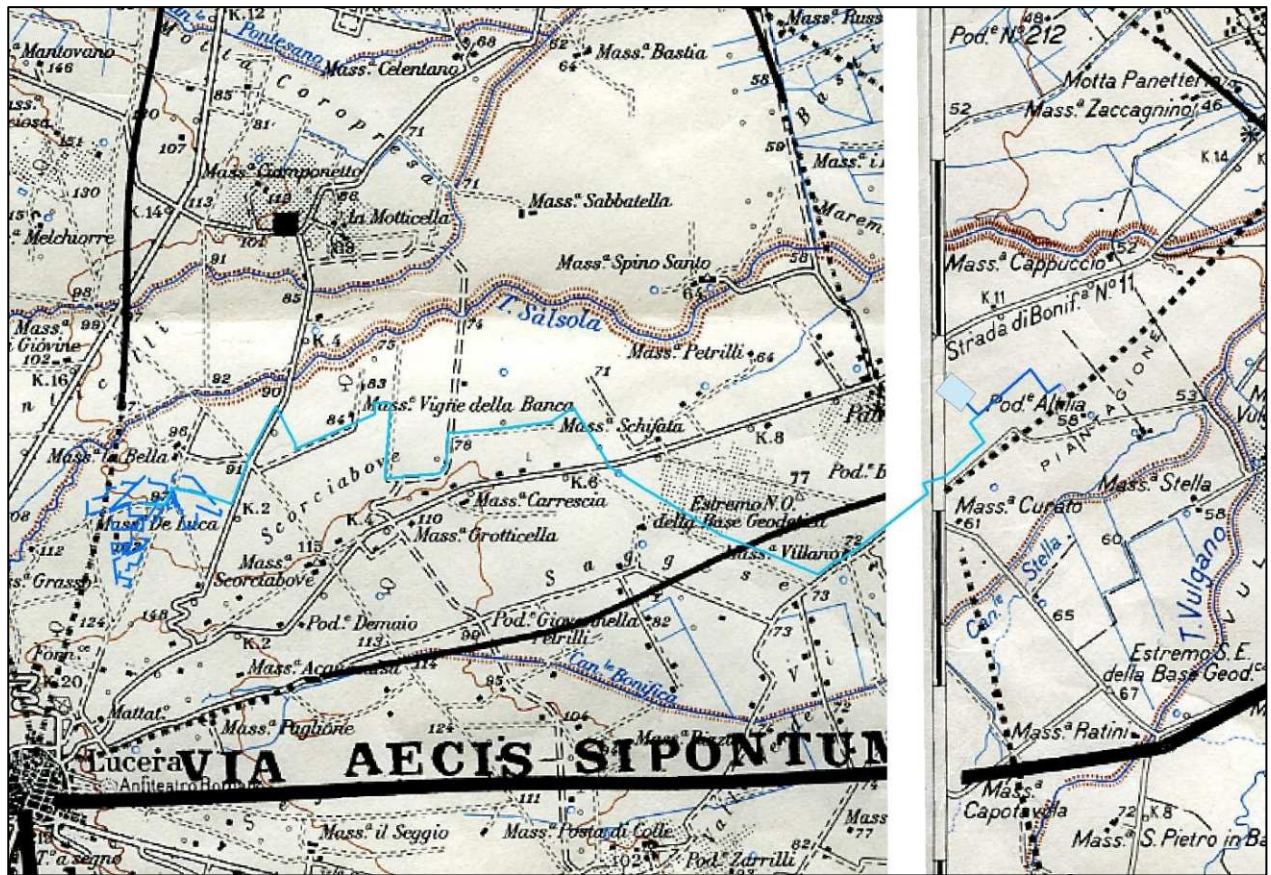
Dettaglio delle opere in progetto sulla base della Cartografia IGM 1954 rispetto ai beni tutelati dal PPTR Regione Puglia.



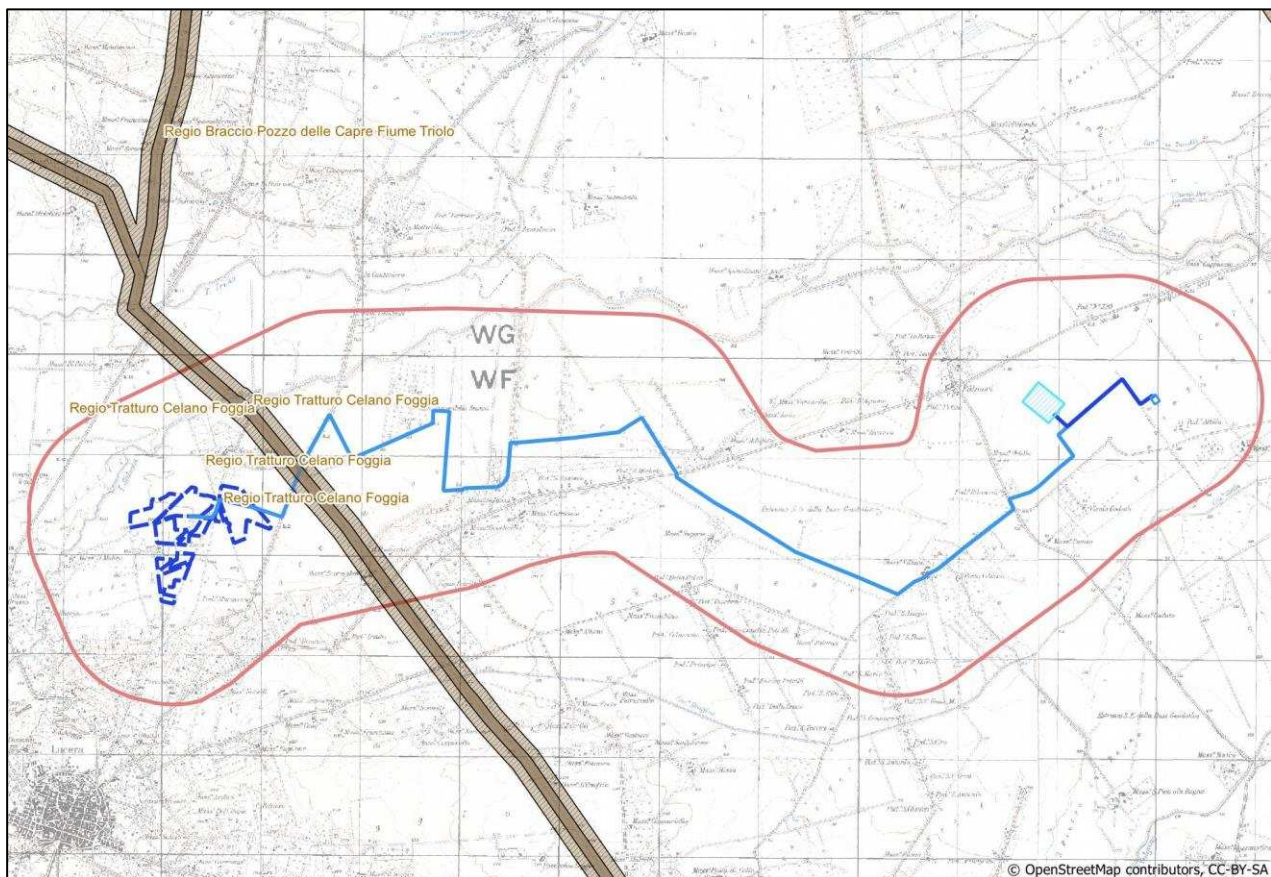
Dettaglio delle opere in progetto sulla base della Cartografia IGM 1954 rispetto alle tracce relative alla centuriazione (da Bradford 1946).



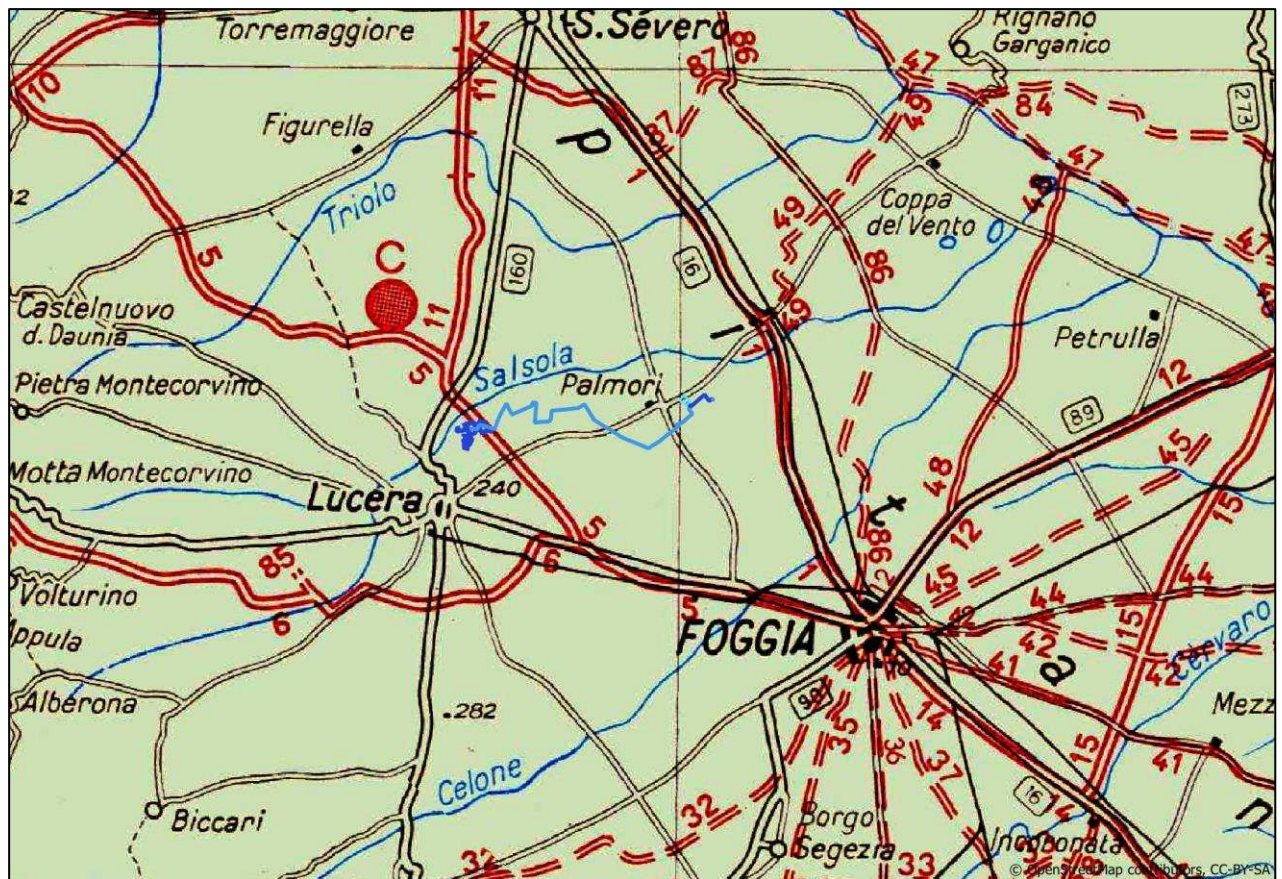
Localizzazione delle opere in progetto sulla base della Cartografia IGM 1954 rispetto ai tracciati viari antichi ricostruiti da Alvisi (1970).



Dettaglio delle opere in progetto in sovrapposizione ad uno stralcio della cartografia prodotta da Alvisi (1970) in cui sono riportati sulla base della Cartografia IGM 1954 i tracciati viari antichi individuati.



Dettaglio delle opere in progetto rispetto ai tracciati tratturali riportati nel PPTR Regione Puglia sulla base della Cartografia IGM 1954.



Localizzazione delle opere in progetto in sovrapposizione alla Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi (Foggia 1959-1960).